

ovociti brevettabili, la corte di giustizia apre un vaso di Pandora

di Eugenia Tognotti

in "La Stampa" del 19 dicembre 2014

Ha aperto un vaso di Pandora il pronunciamento della Corte di giustizia europea che apre la strada alla brevettabilità degli ovociti non destinati a diventare una persona. Le questioni che abbiamo di fronte, che intrecciano vita, scienza, etica e diritto, riguardano le sue importanti implicazioni, e, non solo, naturalmente per le compagnie biotech interessate alle cellule staminali. In sostanza gli ovuli attivati con un processo chiamato partenogenesi, una tecnica in cui i ricercatori utilizzano sostanze chimiche per indurre l'uovo a svilupparsi come se fosse stato fecondato, non vanno considerati embrioni umani. Di conseguenza possono essere comprati al mercato biotecnologico, venduti, utilizzati per sperimentazioni e per la ricerca sulle malattie. Al di là del problema che riguarda l'opportunità di imprigionare concetti scientifici come quello di embrione umano dentro la camicia di Nesso di una definizione giuridica, ci troviamo di fronte ad una svolta, che sembrerebbe ricondurre a nuove acquisizioni scientifiche. Una svolta non da poco, c'è da dire, rispetto a quanto aveva stabilito solo tre anni fa, nel 2011. Allora – pronunciandosi sul caso sollevato in Gran Bretagna dall'International Stem Cell Corporation e facendo riferimento al principio generale che nessuna parte del corpo umano può essere brevettata - aveva esteso il concetto di embrione umano agli ovuli umani non fecondati la cui divisione e l'ulteriore sviluppo sono stati stimolati per partenogenesi.

La decisione comunicata oggi fa scuola e chiama in causa le questioni morali che circondano la brevettabilità di tecnologia basata sull'uso di cellule staminali embrionali umane. Ma rimanda anche ai temi bioetici in discussione in questi ultimi decenni: si può accettare che parti del corpo umano ottenute con tecniche di laboratorio possano essere considerate invenzioni da brevettare? E, ancora, che cosa si deve intendere per persona e su quali basi si devono fondare il suo valore, la sua dignità ed i suoi diritti? La sentenza riguarda soltanto la brevettabilità e non la questione della ricerca sugli embrioni su cui esistono, nel nostro Paese, visioni contrastanti. C'è da sperare che – nei diversi Stati, sotto il cielo d'Europa - ne scaturisca una nuova attenzione per le risorse e l'attenzione alla ricerca scientifica, lontana da ogni forma biotecnica di sfruttamento umano.